



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **La festa patronale** di S. Donato cade quest'anno di venerdì (7 agosto). La celebriamo colla massima solennità. Spero in quel giorno vedervi tutti in Chiesa alle funzioni e numerosissimi ai Santi Sacramenti, come avete sempre lodevolmente costumato negli anni scorsi. Anzi quest'anno c'è un motivo di più per accostarvi alla Mensa Eucaristica in tal giorno, in quanto che la festa di S. Donato coincide con il Primo Venerdì del mese.

Vorrei anzi che molti giovani e uomini, che s'appresseranno in quel dì all'altare, continuassero poi a ripetere la Comunione negli altri primi Venerdì del mese. Sarà questo il dono più gradito al nostro grande Patrono ed il mezzo più valido per assicurarci un posto vicino a Lui in Paradiso.

Cari Robilantesi, imitiamo la fede del nostro Patrono: siamo come S. Donato, uomini di fede, ma in tutto; preghiamolo nei nostri bisogni ed allora ne proveremo la validissima protezione in questa miserabile vita e soprattutto nel punto decisivo di nostra morte.

* **Feste e festini.** — In agosto e settembre continuano a celebrarsi feste e festini ed è un accorrervi da ogni parte. Procurate, cari parrocchiani, di solennizzare bene queste feste, in modo cioè di onorare i Santi e dare gloria a Dio e da non fare ridere il demonio. Molti fanno consistere la celebrazione della festa d'un santo o d'una santa, in una buona scorpacciata di vino o di che non so io e conseguentemente mal parlare e

scandalo in famiglia. Altri nel ballare o giocare quasi l'intera giornata e magari tutto il giorno dopo; altri con amoreggiamenti, senza aver neppur assistito alla Santa Messa. Dite voi: è questo onorare Iddio ed i Santi o piuttosto offenderlo? Se i Santi, che tanto amarono Iddio, parlassero a simil gente, direbbero di non celebrare mai delle feste, che prendendo nome da un Santo, danno modo al demonio di fare una vera strage tra le anime e grave offesa a Dio. Ricordiamo che la vita è dovere; che siamo cristiani e presto dovremo rendere un gran conto a Dio.

Onoriamo dunque i suoi Santi in modo da farli nostri avvocati e patrocinatori, e non costringiamoli a domandare la nostra condanna per i peccati commessi nella celebrazione delle loro feste.

* **Consigli ai genitori.** — Educate col buon esempio. Tenete sempre a memoria: se voi frequentate la Chiesa, i vostri figli la frequenteranno; se voi leggete buoni giornali, anch'essi prenderanno in mano giornali cattolici. Per il contrario, se voi dite una bestemmia, i vostri figli ne diranno cento; se voi lasciate la Messa festiva, i vostri figli ne trascureranno settanta; se voi violate un venerdì, i vostri figli ne violeranno cinquanta almeno.

E' storia viva e reale quella del giovane delinquente e corrottissimo, che si meritò la condanna a morte. Prima di essere giustiziato così volle parlare al pubblico: Perdonò alla polizia che mi ha arrestato ed ai giudici che mi hanno condannato: han fatto il loro dovere; ma non perdonerò mai i miei genitori che mi hanno allevato senza religione. Per loro causa io debbo finire su questo patibolo!...

* Ancora due morti improvvise, a tre giorni di distanza l'una dall'altra e tutte e due in una osteria, l'una in seguito a caduta, l'altra mentre si combinava un contratto.

Mentre raccomandando alla bontà misericordiosa di Dio i due cari parrocchiani improvvisamente scomparsi, ripeto a tutti il monito di Gesù: *Estate parati*. Stiamo preparati per l'eternità, con il passaporto sempre pronto ed in regola, perchè la morte può giungere quando meno ce lo pensiamo.

* Calendario del mese.

2 agosto - Festa alla *Madonna delle Piagge*, e *Perdono d'Assisi*. Dalle ore 12 del 1° agosto alle 24 del 2 agosto nella nostra Chiesa parrocchiale, dove è canonicamente eretto il Terz'Ordine, da chi è confessato e comunicato si può acquistare l'*indulgenza della Porziuncola toties quoties*, cioè ogni volta che si fa una visita alla Chiesa, recitando *6 Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

7 - Festa patronale di *S. Donato e Primo Venerdi* del mese. Messe alle 6, 6 1/2, 7, 8 1/2. Ore 10 1/2 Messa solenne con panegirico del Santo. Ore 3 pom. Rosario, Vespri e Benedizione solenne. Nella nostra parrocchia in tal giorno è concessa da Monsignor Vescovo la dispensa dalla legge dell'astinenza. Si raccomanda al posto la recita del Rosario od una elemosina in onore di S. Donato.

9 - Festa di *S. Lorenzo* alla cappella omonima.

14 - Vigilia dell'Assunta: digiuno ed astinenza.

15 - *Assunzione di Maria Vergine SS.™* - Festa di precetto.

16 - Festa di *S. Rocco* alla cappella omonima.

* **Apostolato della preghiera.** — Intenzione generale per il mese d'agosto: *per la santificazione della domenica, e per i religiosi laici missionari e per i catechisti.*

Intenzione parrocchiale: *perchè si celebrino cristianamente le feste dell'estate.*

S. ROCCO

S. Rocco nacque a Montpellier dai coniugi Giovanni e Liberia, donna di grande pietà, che seppero instillare nel figlio i germi delle più belle virtù. Rocco vi corrispose colla pietà e seppero indurire il corpo alle più grandi privazioni. Si iscrisse da giovane al Terz'Ordine e ne onorò la divisa.

La morte lo privò dei genitori, per cui si trovò ricco di beni e non aveva che vent'anni. Acceso l'animo suo di amor di Dio e del prossimo, donò ai poveri una gran parte dei suoi beni, consegnando il restante ad uno zio paterno. Si vestì di una ruvida veste, si cinse di corda e si avviò verso Roma vivendo di elemosina. Nell'attraversare la Toscana seppero che Acquapendente era invasa dalla peste.

«Eccoti, Rocco — esclamò — un'occasione di dar l'anima per i tuoi fratelli!» Ed eccolo in mezzo agli appestati ad operare prodigi di carità. Il Signore aiutava la sua opera coi miracoli. Il flagello cessò colà, ma infieriva altrove.

Passa egli dunque a Cesena, a Rimini, a Roma, e dovunque Rocco è salutato quale un salvatore, come l'uomo spedito da Dio. Ma Rocco non ama le lodi, e rifiuta ogni terrena ricompensa. La peste bubbonica faceva stragi nella città di Piacenza, e là egli si porta, là egli solleva, conforta e guarisce col solo segno di croce. Ma Rocco stesso vien colto dal male che curava negli altri. Per non essere di aggravio ad alcuno si ritira in un bosco, tormentato dalla febbre e da acuti dolori.

Dio gli manda un cagnolino a recargli un pane ogni giorno. Gottardo Palestrelli si accorge del furto del suo cane e lo segue, e quale non fu la sua sorpresa al vedere il santo abbandonato.

Si prese cura di Rocco ed a sua volta venne da lui guarito Rocco, compiuto il suo apostolato di carità in Italia, faceva ritorno in Francia: fu preso per una spia ed imprigionato dallo stesso suo zio. Per cinque anni visse sconosciuto al mondo e solo vedevassi assistere alla Santa Messa.

Un mattino (era il 16 agosto 1327) si udirono voci di fanciulli che gridavano: «E' morto il Santo» e le campane suonarono a festa. Da uno scritto di lui si seppe la sua vita; la sua santità venne confermata dal moltiplicarsi dei miracoli alla sua tomba. Città, villaggi, nazioni lo invocarono contro le malattie contagiose e ne furono liberati.

Noi rivolgiamo ancora fidenti a lui la nostra preghiera a difesa delle malattie corporali, ma soprattutto dei mali spirituali.

I VITTORIOSI

Il Duca d'Aosta.

Si è spento a Torino, cristianamente com'era vissuto, il grande Condottiero della III Armata, S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

Appena accortosi della gravità del suo male, egli chiese con fermezza i Santi Sacramenti. Si confessò e ricevette il Santo Viatico con pietà esemplare.

Ricevuta poi l'Estrema Unzione, il Duca volgeva lo sguardo sorridente ai famigliari come per manifestare il conforto che in lui era disceso dopo la riconciliazione con Dio.

Il grande Condottiero della III Armata, fedele alle nobilissime e gloriose tradizioni della Casa Savoia, confessò e praticò sempre, apertamente, la sua fede di cattolico.

Il Duca della Vittoria.

La morte cristiana di S. A. R. il Duca d'Aosta, ci ricorda quella di un altro grande Condottiero: il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Anch'egli ci dette un mirabile esempio del come il cristiano deve comparire dinanzi a Dio: con Gesù nel

cuore, dopo aver ricevuto con pietà profonda i Santi Sacramenti.

Il Maresciallo Diaz — mirabile esempio di umiltà — volle che sul suo cadavere fosse posta la Corona del Rosario, la piccola grande Corona che tutti i cristiani rende forti ed invincibili, dall'umile vecchierella all'uomo più potente.

Il Duca del Mare.

Un giorno — era appena terminata la grande guerra vittoriosa — nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria in Roma, si vide un signore, dall'aspetto nobile, inginocchiarsi sui gradini dell'Altare Maggiore. L'incognito signore pregò alquanto, poi estrasse una ricchissima spada e, dopo averla baciata, la depose ai piedi dell'Altare.

La spada portava incise queste parole: « *Thaon di Rezel a Santa Maria della Vittoria* ».

La Messa di Cadorna.

Durante la guerra tra i soldati era diventata celebre la *Messa di Cadorna*. Scriveva un giornale di allora: « Non passa festa senza che il Comandante supremo assista alla Messa, celebrata dal Cappellano, nella piccola Cappella annessa alla sede del Comando.

« Ma il Comandante non vuole però togliere il tempo al suo lavoro abituale. Quindi, alla festa, egli si alza con un anticipo sull'orario normale. Ora, poichè il lavoro abituale comincia appena giorno, ne deriva che la Messa si celebra prima dell'alba. »

Tutti sanno che negli ultimi tempi della sua vita il grande Maresciallo d'Italia ascoltava devotamente la Santa Messa ogni mattina.

Riflettiamo di più.

Il B. Giovenale Ancina professava medicina alla Università di Torino. Un giorno assistendo a un funerale fu colpito dalle preghiere liturgiche della Chiesa, che ricordano il giudizio universale. Prese quelle parole come un avvertimento, e decise di consacrarsi tutto a Dio.

Si associò allo zelo di S. Filippo Neri a Roma e a Napoli. Chiamato dal papa Clemente VIII a reggere la Chiesa di Saluzzo come Vescovo, lasciò tali traccie di bene da suscitare l'ammirazione di S. Francesco di Sales e da meritarsi l'onore degli altari.

Ecco i risultati di un momento di seria riflessione sulle cose più importanti. Quanto poco invece noi sappiamo riflettere! E pur trovandoci nella Chiesa, in contatto con i pensieri più alti ed efficaci, non ci pensiamo e non ci miglioriamo.

Riflettiamo di più, e miglioreremo la nostra vita.

Un grande... furbo.

Il letterato Giuseppe De Simone, che sotto lo pseudonimo di Pinozzo da Bonea ha conquistato bella rinomanza nella repubblica letteraria, ha abbracciato la carriera ecclesiastica, ed è stato ordinato Sacerdote dall'Arcivescovo di Sorrento.

Certo la gente di mondo dirà: « *povero diavolo! è matto! troncava una carriera così brillante!...* » Ma al valoroso scrittore poco importa del compatimento di questa gente. La risposta la riceveranno un giorno, e se la daranno da se stessi, ripetendo, dopo morte: « *i matti fummo noi, il vero furbo fu lui* » che seppe dalla vita trarre tesori di meriti per il Cielo.

Quando incominciare l'educazione dei figli.

Un giorno Napoleone stava discorrendo coi generali del suo esercito, quando la conversazione venne a cadere sull'educazione dei figli.

— Chi di voi — domandò ad un tratto Napoleone — chi di voi sa dirmi a che età deve incominciare la educazione dei figli?

— A 14 anni — rispose uno — perchè a questa età il fanciullo incomincia ad essere capace a governare se stesso.

— A 7 anni — rispose un altro — perchè allora si acquista l'uso della ragione.

— A 3 anni il bambino è capace di educazione — disse un terzo.

— Io penso — replicò un quarto — che fin da quando il bambino è nelle fasce, la madre deve incominciare a bene educarlo.

— Nessuno di voi — disse Napoleone — nessuno ha colto nel segno: *L'educazione dei figli deve incominciare cent'anni prima che nascano, colla educazione della madre.*

La monaca... e il disperato.

La *Croix* di Parigi racconta questo pietosissimo episodio:

Un povero ammalato — uno dei tanti! — giace nelle corsie di un ospedale. Il male non cede, ma avanza, giorno per giorno, inesorabile. E' tutto un cader delle vecchie speranze, un intravedere la morte che pare avanzarsi sogghignante dalle ampie invetriate così sfacciatamente ricche di luce...

Il malato, già quasi del tutto paralitico, soffreva molto, e cominciò ad occhi stravolti a chiedere con insistenza...

La Suora assistente, una di quelle piccole Suore di Nevers che ci rievocano Bernardetta Soubirous, si affrettò presso il malato per vedere che cosa vala chiedendo nelle frasi incerte, come spezzate da palpiti di febbre. E lo sentì che domanda frenetico:

— Un revolver!

Gli occhi buoni della piccola Suora hanno un velo di tristezza. Ma è un lampo, che li solleva alla bianca parete, fissandoli nell'immagine del Martire Divino. C'è un'arsura, una febbre, un dolore che possa paragonarsi ai Suoi? Ed Egli disse il *fiat*, accettò il calice sino all'ultima stilla, e vittima dell'odio e del male spirò con una parola di perdono.

Ella non esitò. Sali verso la parete, staccò il piccolo crocifisso e lo pose tra le mani febbricitanti del paralitico.

— Questo, questo occorre a voi, o povero fratello mio! Gli occhi del malato ebbero un guizzo indefinibile, poi s'inondarono d'un caldo pianto, e quelle labbra che invocavano la morte come unico sollievo, ora baciavano la immagine divina che apre il cuore ad una speranza immortale.

Già, o revolver o crocifisso, o speranza cristiana o disperazione. Due simboli, due dottrine. Se si scaccia l'uno, l'altro riappare: il revolver per uccidere, il crocifisso per ridare la vita.

Come stai?

Un giorno Don Bosco, vedendo un giovane correre tutto assorto nel gioco, lo fermò e gli disse:

— Come stai?

— Benissimo!

— Anche di anima?

A questa interrogazione il giovane restò confuso, abbassò gli occhi e rispose:

— Già... ma...

— Se morissi domani, stanotte, oggi, saresti contento?

— Non troppo!

— Dunque, quando andrai a confessarti?

— Domani mattina!... anche subito!...

E se Don Bosco rivolgesse a noi le medesime domande, che cosa potremmo rispondere? Le cose della nostra coscienza sono a posto?

Chi è "dispensato", dal comunicarsi.

— Vi sono due classi di persone che sono dispensate dal comunicarsi.

— E sarebbero?

— La prima è la classe di quelli che ancora non hanno l'uso della ragione. Ed è tanto naturale: se non si sa che cosa si fa, se non si ha la fede in Gesù Cristo vivo e reale nell'Eucarestia, non si può riceverlo degnamente.

— E la seconda classe?

— La seconda classe di persone che sono dispensate dal comunicarsi è di coloro che hanno perduta la ragione.

Ma la Religione!...

Dicono: *Ma la Religione non potrebbe essere una superstizione?*

No, affatto: dal momento che è Religione, non può essere superstizione.

La superstizione è contraria alla retta ragione.

SOTTO IL CAMPANILE

* La popolazione residente della nostra parrocchia è di abitanti 2671 (1386 maschi e 1285 femmine). La popolazione presente è di abitanti 2337. Le famiglie sono 711.

La popolazione è poi così suddivisa:

Concentrico e case vicine:	Residenti	1009,	presenti	885
Vallone Malandrè		335		280
» Montasso		468		382
» Veronera		172		141
» Agnelli		233		189
» S. Donato, Chiappello, Caselne		240		201
» Cialancie		111		98
» Vignot e Fortuna		103		70

* Dal resoconto ufficiale della Diocesi di Cuneo per l'anno scorso 1930 risulta che la parrocchia di Robilante ha dato L. 505 alla Propagazione della Fede, L. 200 alla S. Infanzia, L. 315 per il Clero Indigeno, L. 220 per l'Università Cattolica, L. 240 furono raccolte nella Giornata Missionaria e L. 180 nella Giornata Pro Seminario Diocesano.

* Per l'occasione della Festa di Sant'Anna si provide un'artistica cancellata in ferro, che chiude il giardinetto della Cappella dal lato sud-est.

Un plauso ed un ringraziamento al sig. Priore ed ai Massari.

Un grazie pure alla signora Priora e Massare che regalarono un velo nuovo alla statua della Santa ed in più un copritovaglia all'altare maggiore ed altri due uguali ai due altari laterali.

Statistica Parrocchiale

* *Battesimi*: Vallauri Sisto di Onorato e di Giordano Maria, T. Bernardo — Migliore Luciana di Giovanni e di Cavallera Giuseppina, Piazza S. Croce — Giordano Maria di Giacomo e di Giordaneogo Carolina.

* *Matrimoni*: Giordaneogo Pietro di Giov. e Sordello Marta Caterina di Giov. Bernardo — Reinando Chiaffredo di Francesco (Barge) e Cerato Marianna di Antonio.

* *Morti*: Sordello Giuseppe fu Giuseppe, Ciapel, di anni 40 — Cerato Giuseppe Andrea fu Giuseppe, Traforo, d'anni 69 — Fantino Tomaso fu Giov., T. Fantino, d'anni 53 — Oggero Bartolomeo fu Giuseppe, Malandrè, d'anni 42 — Carletto Giacomo fu Bartolomeo, T. Toni da Sopa, d'anni 78 — Giordano Maria di Giacomo e di Giordaneogo Carolina, di giorni 1.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Caraglio Maggiorino, L. 8 - M. Rev. Don Giordano, Caraglio, 5 - Dalmasso Donato, Suit, 2 - A. Pittaluga, Genova, 5 - Fantino Lucia, poi defunti, 1 - N. N., poi defunti, 10 - Cerato Giuseppe, in suffragio del padre, 5 - Carletto Giacomo, Francia, 5 - Maccario Bartolomeo, 5 - N. N., 1 - Jobert Rosa, Francia, 10 - Peirone Caterina, Peveragno, 10 - Cav. Avv. Barberis, Tenda, 10 - Bertina Antonio, per le anime, 5 - Famiglia Maccario, in suffragio del padre, 6 - Peirone Pierino, B. S. D. per l'Oratorio, 20.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 28 luglio 1931.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE. Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico